

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.Noi si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente - In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'ON. FERRARIS E LA RIFORMA AGRARIA

È noto come siasi da taluno
scomunicata la *Riforma Agraria*
in nome dei socialisti.

Ebbene, uno degli articoli più
benevoli ad essa è quello pubbli-
cato dall'*Avanti*, il vero organo
ufficiale del partito socialista.

Benché il programma dell'on.
Ferraris non sia punto quello so-
cialista, perchè egli è assoluta-
mente per la proprietà *individuale*,
mentre il socialismo è per la pro-
prietà *collettiva*, i socialisti nostri
appoggiano la Riforma Agraria,
ad esempio della Germania dove,
quando venne fatta, trovò favore
presso una grande parte dei so-
cialisti tedeschi, specialmente de-
gli Stati del sud, dove vige la
piccola proprietà.

Ora poi, una riconferma viene
a stabilire il giudizio serio e spas-
sionato che della Riforma Agraria
danno i più autorevoli socialisti.

Il deputato professore Gerolamo
Gatti, cognato dell'on. Ferri, dopo
lunghe studii ha pubblicato un vo-
lume: *Agricoltura e Socialismo*, la-
voro molto serio e diligente.

L'on. Gatti, della cui fede so-
cialista nessuno può dubitare,
era quasi al fine del suo volume,
quando l'on. Maggiorino Ferraris
pubblicava la sua Riforma Agra-
ria, e pure dissentendo in alcuni
punti secondarii ne fa elogi con-
tinui: dice che è un articolo *for-
temente pensato*, (pag. 503), che
è un lavoro *importantissimo* (pag.
369), ben notevole per il mate-
riale raccolto e per lo spirito
che lo anima, *cosicché fu ben lieto
di tenerne il massimo conto* (pa-
gina 379).

Noi siamo lieti di segnalare
questi elogi dell'on. Gatti al pro-
getto cui l'amico nostro si è de-
dicato con tanto amore - come
siamo lieti di segnalare il successo
veramente eccezionale che l'on.
Ferraris ebbe alla Camera nella
seduta del 9 corr. parlando sulle
convenzioni marittime.

Roma a Carl'Alberto

..... « Ho sempre fatto ogni pos-
sibile sforzo da 18 anni a questa
parte per il vantaggio dei popoli:
mi è dolorosissimo vedere le mie spe-
ranze fallite, non tanto per me quanto
per il paese: non ho potuto trovare
la morte sul campo di battaglia come
l'avrei desiderata: forse la mia per-
sona è ora il solo ostacolo ad otte-
nere dal nemico una equa conven-
zione: e siccome non vi è più mezzo
di continuare le ostilità, io abdicò
in questo istante la corona a favore
del mio figlio Vittorio, nella lusinga
che rinnovando le trattative con Ra-
detski, il nuovo Re possa ottenere
migliori patti e procurare al paese
una pace vantaggiosa — ecco ora
il vostro Re » concluse indicando
il Duca di Savoia; indi abbracciò tutti
gli astanti l'un dopo l'altro e li con-
gedò ritenendo soltanto i suoi due figli.

Era la notte del 23 al 24 marzo
quando, in una carrozza chiusa, tirata
da quattro cavalli, accompagnato sol-
tanto dal suo più affezionato cameriere,
l'ex Re Carlo Alberto, assunto il nome
di conte di Barge se ne partiva da
Novara

Ne' passati giorni rimiravo a Spigno
la lapide che auspice il Municipio e
la Società Operaia fu murata fin dal
1882 sulla facciata dell'Albergo Reale
a ricordo del Re infelice: quel marmo
rievocava in me i dolorosissimi avve-
nimenti di quell'epoca triste e la in-
narrabile *via crucis* dell'italo Amleto....

Verso le sei del mattino del 25 marzo
una vettura a due cavalli proveniente
da Acqui, sostava ad uno degli alber-
ghi del paese per il necessario riposo
dei quadrupedi. Ne scendeva l'esule

Re in bassa tenuta da generale pie-
montese, ricoperto però da una lunga
palandrana, seguito da poche persone
del seguito: il tempo era freddissimo,
cadeva la neve fitta fitta, il vento im-
petuoso. Il più grande mistero circo-
ndava il taciturno personaggio sul cui
volto leggevansi gli interni patimenti, le
angosce recenti. Chiese un ristoro e si
ritirò nella camera assegnatagli.

Le più strane congetture si sparsero
subito in paese intorno al preteso conte
di Barge, tanto più che nessuna no-
tizia era ancora colà giunta dal teatro
della guerra.

Frattanto dall'avo mio era stato ri-
conosciuto il Re e ciò fu causa di
grande agitazione in paese. Adunatasi
in fretta la municipalità si giunse da
alcuno fino a proporre l'arresto del Re
tacciandolo di traditore. L'insano con-
siglio però non prevalse: fu deliberato
invece che la municipalità si recasse
in corpo a render omaggio al suo Re,
attendendone gli ordini. Carlo Alberto
ricevè i rappresentanti della Comunità
e narrò loro in poche concise parole
l'esito fatale della guerra: parlò della
abdicazione sua, raccomandò agli a-
stanti mesti e corrucciati fedeltà ed
amore al loro Re Vittorio Emanuele II.

Indi, cangiando discorso, manifestò
desiderio di udire la messa, essendo
quel dì il giorno della Santissima An-
nunziata. Fu subito esaudito. Il Re, per
una remota via del paese, che oggi
s'intitola del suo augusto nome, in com-
pagnia dello scarso suo seguito, ac-
compagnato a rispettosa distanza dalla
popolazione angosciata ed afflitta, si
recò alla chiesa ove udì messa all'al-
tar maggiore. Questa terminata ridi-
scese all'albergo ed essendo verso le
ore 9 risalì in vettura, non senza prima
aver ricevuto gli omaggi di quanti lo
avevano attorniato piangendo durante
la sua brevissima permanenza. La vet-
tura reale fu scortata dai carabinieri
sino all'uscita del paese, ma il buon
Re tosto li rimandò.

Il 19 Aprile giungeva ad Oporto in
Portogallo.

Il 28 Luglio il banditore della guerra
della indipendenza italiana, assistito dal
suo sacerdote, dal fido suo cameriere,
confortato dal dott. Riberi, dal conte
di Lunnay e dal cav. Cana, in età di
anni 50, placidamente moriva benedi-
cendo all'Italia.

Torino accorreva il 12 Ottobre dello
stesso anno a rendere gli ultimi onori
al cadavere del suo Re!

Il 14 le tombe di Superga si schiu-
devano per dare l'ultimo asilo ad un
altro figlio di Casa Savoia

Il Senato decretava all'unanimità
che Re Carlo Alberto fosse chiamato
il Magnanimo.

Nel giorno auspicato in cui l'Italia
vide nascere i suoi due primi Re, Roma
scioglie il tributo della nazionale rico-
noscenza inaugurando solennemente
grandioso monumento all'elargitore
delle Libertà Costituzionali.

Le ossa di Re Carlo Alberto dalla
vetta di Superga fremeranno di im-
menso amor di patria negli osanna di
Roma alla sua memoria e nelle accla-
mazioni al suo augusto nipote Umberto
I.º di Savoia. Viva il Re.

Acqui, 14 marzo 1900.

Italus.

UNA VERTENZA

In seguito al nostro articolo di
fondo pubblicato nel N. 10 del
giornale, il sig. Avv. Raffaele Ot-
tolenghi incaricava i signori Avv.
F. Bisio e Parodi Ettore di chie-
dere spiegazioni all'Avv. Braggio,
direttore della *Bollente* e autore
dell'articolo in questione.

L'Avv. Braggio conferiva per
iscritto ai signori Francesco Pa-
glio e cav. Pietro Pastorino
mandato illimitato per risolvere
la vertenza come meglio avrebbero
creduto a tutela dell'onore suo.

E la vertenza ebbe la soluzione
che appare dai seguenti verbali.

I.º Verbale dei Padri

Riunitisi quest'oggi alle ore 18 i
signori Pastorino Pietro, Francesco
Paglio, quali rappresentanti del-
l'Avv. Paolo Braggio e signori Parodi
Ettore, Francesco Bisio, quali rap-
presentanti dell'Avv. Raffaele Otto-
lenghi in una sala del Casino sociale: